

Italicum, sinistra pronta al no in direzione

► Tensione dopo l'ultimatum del premier sulla legge elettorale: senza modifiche per noi è inevitabile. In aula una decina minaccia lo strappo ► Oggi Landini in piazza tra le polemiche. Renzi: «Dov'è la novità? sono contro il governo». Scivolone del segretario Fiom sul Jobs Act

IL CASO

ROMA A meno di novità al momento improbabili assai, la sinistra del Pd voterà contro in direzione sulla legge elettorale. Quando lunedì al Nazareno Matteo Renzi spiegherà per l'ennesima volta che l'Italicum è una gran bella legge, che gli italiani la aspettano, che il Pd ne ha già discusso e ridiscusso a iosa, e che insomma i tempi sono maturi per votare definitivamente alla Camera e così cassare finalmente il Porcellum, tutti i componenti delle minoranze alzeranno il disco rosso ed esprimeranno il proprio dissenso, si chiamino Cuperlo, ma anche Martina, che è ministro, o Speranza, che è capogruppo, o Bersani, che è l'ex leader. Ma tutto questo non significa l'inizio della fine, o l'avvicinarsi a tappe forzate della scissione.

Il no in direzione, in un organo di partito, non significa che si traduca pari pari nella votazione più importante, quella che conta,

GELÒ ANCHE DELLA MINORANZA DEM VERSO IL LEADER SINDACALE «MAI VISTO UN SINDACALISTA NON GIOIRE PER IL LAVORO»

alla Camera, dove invece l'atteggiamento politico dovrebbe rimanere improntato alla regola secondo cui la minoranza si adegua alle decisioni della maggioranza. C'è già Roberto Speranza che in un paio di interviste lo ha fatto capire abbastanza chiaramente: «Non voglio neanche sentire pronunciare la parola scissione», ha scandito, per poi spiegare che «una mediazione tuttora bisogna tentarla», ma ove mai non la si trovasse, il capogruppo non lancia anatemi né inviti alle barricate, «ma certo non si potrà fare appello al voto di coscienza».

CONCILIABOLI

Tra i vari conciliaboli di deputati di minoranza, o in alcune delle tante riunioni, si è pure discusso come andava interpretato quell'«io non voto» pronunciato da Bersani in varie occasioni, pubblicamente e riservatamente, «significa un voto proprio contro o che al momento del voto non c'è?». Messa così, è il film che è andato in onda finora, come ad esempio sul Jobs act: contrarietà, polemiche, avvertimenti bellicosi, ma al momento di schiacciare il pulsante in aula prevale di gran lunga la disciplina, l'appartenenza, l'essere in maggioranza a sostenere il governo, attenersi alla regola di maggioranza e minoranza. Sicché c'è già chi pronostica che non saranno alla fine molto più di una decina quanti vote-



Stefano Fassina, Pier Luigi Bersani e altri esponenti della minoranza dem ANSA

ranno realmente contro o alzando disco rosso o non facendosi trovare in aula.

Le minoranze interne al Pd sono reduci da quel sabato dell'Accuario dove ha dominato la babele politica, non sono riuscite a trovare un unico denominatore e adesso, al passaggio decisivo imposto dal premier segretario sulla legge elettorale, stentano a trovare una linea passabilmente spendibile. Dice Roberto Giachetti, renziano di combattimento: «Quelli della minoranza potevano rivendicare di aver cambiato in meglio l'Italicum con la soglia

al 40 per cento per il premio e al 3 per cento per tutti, con il voto alla lista e altre migliorie, invece hanno scelto la strada della contrapposizione su che, poi? Sulle preferenze? Suvvia. Il problema è che tra gli irriducibili c'è chi punta al bersaglio grosso, far saltare la legge per andare a votare con il Consultellum proporzionale, ma sono sempre meno». E poi, come spiegava ad alcuni deputati l'altro giorno il vice segretario Lorenzo Guerini, «voglio vedere quanti si mettono a votare contro il proprio governo e il proprio partito in campagna elettorale

per le regionali». Renzi si tiene in serbo anche l'arma della fiducia, ma al momento appare più come un deterrente che uno strumento realmente da percorrere.

Le divisioni interne al Pd si riflettono anche rispetto alla manifestazione di Landini di oggi a Roma. «No news, dov'è la notizia? Un altro sabato in piazza contro il governo», la stroncatura di Renzi. Seguito da vari esponenti dem che bacchettano il leader Fiom che ha fatto spallucce davanti alla notizia di migliaia di nuove assunzioni, una vera e propria gaffe stigmatizzata più o me-

no da tutti così: «Non si è mai visto un sindacalista che non gioisce per nuovi posti di lavoro». Finanche dalla sinistra dem, gratificata di «poltronismo» dal Maurizio delle tute blu, sono venute critiche e rampogne. «Con Landini abbiamo poco da spartire», dicono in coro bersaniani come Gotor, Stumpo, Speranza che in piazza non ci saranno; quelli che ci andranno, i Civati e Fassina, lo fanno preceduti da interventi critici: «Le parole di Landini non aiutano».

Nino Bertoloni Meli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Antonio Lopez Isturiz (Segretario del Ppe)

«Modello spagnolo per i moderati italiani centrodestra unito per tornare a vincere»

ROMA «I have a dream». Io ho un sogno, dice il segretario generale del Ppe, Antonio López-Isturiz, 44 anni, giovanissimo assistente di Aznar premier, oggi a Roma per inaugurare «Roma, l'Italia e l'Europa che vogliamo», evento promosso oggi e domani da Antonio Tajani, che del Ppe è vicepresidente. Ma qual è il sogno italiano di López-Isturiz? «Un centrodestra unito sul modello spagnolo: l'unione fa la forza e noi popolari europei siamo uniti nella nostra diversità».

Diversità fino al punto che Matteo Salvini succederà a Berlusconi?

«Nella situazione attuale no. Un esponente della Lega Nord, anti-europeo, non è compatibile con il Ppe. Con umiltà dico che in Italia esiste secondo me una maggioranza silenziosa di moderati e un centrodestra che aspetta solo di partecipare e agire».

Berlusconi scende di nuovo in campo. È lui il leader?

«Senza Berlusconi non si può costruire una coalizione vincente per le elezioni del 2018. È membro della famiglia popolare europea da vent'anni e il suo percorso politico è sempre stato deciso da lui e dagli italiani che lo hanno votato. Continuerà così qualsiasi cosa decida di fare. È naturale che un leader sia amato dal 50 per cento e criticato dal restante 50. Un leader prende decisioni, anche impopolari, per il bene di tutti. Qualche misura può essere stata equivocata o sbagliata, ma questo è un leader».

Per il futuro è possibile un accordo con la Lega?

«Abbiamo grande rispetto per le sensibilità e decisioni nazionali. Ricordo che Wolfgang Schüssel, capo del governo austriaco e po-

polare europeo, fece una coalizione col populista Heider. Fu attaccato da tutti, ma la sua idea, includere il movimento di Heider e dissolverlo nel sistema, alla fine fu un successo: dialogare coi populistici per trasformarli. Sta avvenendo lo stesso con Tsipras in Grecia».

In che senso?

«In campagna elettorale Tsipras si era scagliato contro l'Euro promettendo di scardinare il "sistema" con un governo di estrema sinistra. Invece si sta integrando nel sistema. Dialoga e negozia con tutti. Giudice è sempre il cittadino elettore nel Paese in cui vota».

Dunque il Ppe non ha preclusioni a un'alleanza di Forza Italia con la Lega?

«Il Ppe non condivide il programma della Lega Nord sulle questioni europee, ma valuteremo con rispetto qualsiasi decisione. Non c'è dubbio che il cuore del centrodestra sta nei moderati. Il Ppe è garante a livello europeo e se ci sarà un accordo chiederà quali siano i contenuti, che siano rispettosi dei nostri principi. Non potremo accettare che si vada contro l'Europa».

È normale che vi siano in Italia partiti del Ppe al governo e altri all'opposizione?

«Assolutamente sì. Ai nostri summit invitiamo i leader che sono sia al governo, sia all'opposizione. L'unico Paese nel quale il centrodestra è unito è la Spagna. In altri, come l'Italia, le forze del centrodestra sono in campi divisi. E noi le coordiniamo a livello europeo».

Ma il suo sogno resta l'unità. In Italia è possibile?

«Costruire l'unità è difficile ma possibile. Occorrono sacrificio e lungimiranza. Io propongo con umiltà il modello del Partido Popular spagnolo degli anni '80, fondato sulla grande visione e sugli sforzi dei leader delle diverse componenti del centrodestra che riuscirono infine a esprimere il governo Aznar con un movimento unito. La storia insegna che divisi si perde, e si fa un grande regalo alla sinistra».

In Italia, Matteo Renzi prende voti anche nel centrodestra...

«Renzi è un bravo comunicatore, ma spesso alle parole non seguono i fatti. E gli elettori di centrodestra, che sono pragmatici, chiedono fatti. Noi del centrodestra facciamo le riforme ma non sappiamo spiegarle. Renzi qualche riforma l'ha fatta ma non è sufficiente, lo sappiamo tutti. C'è in Europa una dinamica circolare per la quale un partito socialista che si trova all'opposizione fa grandi promesse, vince, ma una volta al governo non le

mantiene, distrugge l'economia. Allora arriva il centrodestra a sistemare le cose con misure impopolari ma necessarie. È successo in Spagna, Germania, Francia, anche Italia. Un centrodestra unito non può che vincere».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Lopez-Isturiz ANSA

Il convegno

Ricomporre la destra con Rauti e Storace

Dieci sigle riunite davanti al tavolo di Una destra per la terza Repubblica, oggi dalle 9,30 al centro congressi Ripetta di Roma. Il convegno punta a discutere della riagggregazione della destra, di fronte ai rappresentanti delle diverse anime che compongono quest'area politica: da La Destra di Storace a Futuro e Libertà di Roberto Menia, fino a esponenti di Fdi-An, come Isabella Rauti e Adriana Poli Bortone.

Reg. (CE) n. 1698/05 e ss.mm.ii. - Piano di Sviluppo Rurale del Lazio 2007-2013
Misura 111 "I libri nel campo della formazione professionale e dell'informazione"

Avviso per l'ammissione di n° 15 allievi al corso di formazione professionale per:
(Approvato dalla Regione Lazio con determinazione n. G13701 del 28/09/2014)

“CORSO DI FORMAZIONE PER ADDETTI ALLE OPERAZIONI DI STALLA E ALLA CURA DEI BUFALI - Edizione 4”

Il corso è riservato a candidati, in possesso dei seguenti requisiti:

- addetti alle operazioni di stalla e alla cura degli animali (bovini da latte e bufalini, bovini da carne, ovini, caprini) che operano nel territorio della regione Lazio. Così come previsto dell' art. 7 del bando della Misura 111 Azione 1a PSR 2007-2013 del Lazio;
- età: 18 anni compiuti;
- assolvimento dell'obbligo scolastico secondo la normativa vigente;
- per i cittadini stranieri è previsto un test di preselezione di comprensione della lingua italiana. L'eventuale esito negativo comporterà l'automatica esclusione dalla graduatoria di selezione.

I suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del presente avviso.

La procedura di selezione dei partecipanti sarà tale da garantire che almeno l'80% dei partecipanti ai corsi sia in possesso dei requisiti previsti dalla Misura 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" - PSR 2007-2013.

Il corso della durata di numero ore 50 (CINQUANTA) sarà svolto presso la sede Centro Europeo di Studi Manageriali in Via Bruxelles 30 scala N - Latina o in altra sede occasionale individuata in corso d'opera e comunicata all'avvio del corso.

La domanda di ammissione al corso, redatta in carta semplice e con allegata la documentazione relativa al possesso dei requisiti richiesti, deve pervenire entro il termine improrogabile del giorno **06/04/2015 ore.17:00** presso la sede Centro Europeo di Studi Manageriali.

Per le domande consegnate a mano, il soggetto attuttore rilascerà, agli interessati, ricevuta recante la data di consegna. L'accertamento del requisito ed il controllo delle domande sarà effettuato da una apposita Commissione. La graduatoria degli idonei alla selezione, verrà stilata sulla base dei requisiti posseduti e dell'esito delle eventuali prove selettive. In caso di parità si darà priorità ai soggetti più giovani.

La sede, la data e l'orario delle selezioni, saranno indicate con apposito avviso affisso presso la sede dell' Ente Centro Europeo di Studi Manageriali di Formia in Via Lavanga 97/99 e sul sito internet www.centroeuropeo.it il giorno 07/04/2015 dalle ore 10.30

LA PARTECIPAZIONE AL CORSO È GRATUITA

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a:

- All'Ente attuttore (capofila): **Centro Europeo di Studi Manageriali** con sede in Formia (LT), via Lavanga 97/99 e a Latina in Via Bruxelles 30 Scala N tel. 0771 771676 / 0771 21697 / 0773 624471/ 0773 609508 fax 0771 321555
- Mail: info@centroeuropeo.it, latina@centroeuropeo.it e Sito internet: www.centroeuropeo.it
- Ai Partner: **Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana**, con sede a Latina in Strada Congiunte Destre snc tel. 0773 489218 fax 0773 668960 Sito internet: www.izpsrl.it
- **Istituto Istruzione Superiore "San Benedetto"** con sede in Latina, via M. Siciliano 1 Tel. 0773 68991 (centralino) fax 0773 662890 Sito internet: www.ipasanbenedetto.gov.it

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca <http://www.agricoltura.regione.lazio.it/psr/>

Al termine del corso, come previsto dalla normativa in materia di formazione, gli allievi che avranno garantito una frequenza alle attività formative per almeno l'80% delle ore previste del corso e dello stage, conseguiranno un attestato di frequenza conforme a quanto disposto dalla Direzione Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca. (cfr. paragrafo 2.7.1 Determinazione B06163/2012).

I dati dei candidati saranno trattati ai sensi della L. 196/2003.

IL LEGALE RAPPRESENTANTE